

Articoli/Articles

SPIGOLATURE SORANEE

ANNA MARIA URSO
Università di Messina, I

SUMMARY

INSIDE SORANUS

This paper deals with textual problems of Soranus' Gynaecia and of their Latin adaptations by Caelius Aurelianus and Mustio.

I *Gynaecia* di Sorano di Efeso – monumento della ginecologia antica e tramite della sua trasmissione al Medioevo attraverso le rielaborazioni che ne sono state tratte¹ – si sono conservati per via diretta in un unico manoscritto tardo, il *Parisinus Graecus* 2153 del XV secolo (P), in cui il testo originario appare danneggiato da ampie lacune e fortemente interpolato con materiale aeziano. Lo studioso che ne individuò la contaminazione con Aezio, Iohannes Ilberg, ne ha anche offerto nel 1927, per la serie del *Corpus Medicorum Graecorum*, l'edizione critica a lungo di riferimento, eliminando le interpolazioni e pubblicando solo il Sorano autentico². Più di recente, tra il 1988 e il 2000, Paul Burguière, Danielle Gourevitch e Yves Malinas hanno curato una nuova edizione dell'opera per la Collection des Universités de France, scegliendo di pubblicare l'intero testo del *Parisinus* ma segnalando le interpolazioni con accorgimenti grafici³. A differenza di Ilberg essi hanno potuto avvalersi della traduzione latina dell'opera realizzata da Celio Aureliano, rinvenuta a metà del secolo scorso da

Key words: Soranus - Caelius Aurelianus - Mustio - Textual criticism- Indirect Tradition

Miriam e Israel Drabkin sottoforma di ampi estratti, in un manoscritto (New York, New York Academy of Medicine, SAFE) in cui il testo superstite di Celio appare integrato, o comunque interpolato, con l'adattamento soraneo di Mustione⁴. Non sempre, però, gli editori (ma alla costituzione del testo si è dedicato soprattutto Paul Burguière) sembrano aver sfruttato appieno il contributo della traduzione latina, la quale conferma, invece, più di una volta le scelte di Ilberg, o addirittura già del primo editore moderno del testo, Valentin Rose⁵. In queste pagine, dedicate a uno specialista della tarda latinità e a un instancabile scopritore e indagatore di tradizione indiretta qual è Klaus-Dietrich Fischer, presento alcuni di questi casi. Alle proposte relative ai luoghi di Sorano ne aggiungerò altre, in cui il testo fonte aiuta ad emendare i suoi rifacimenti.

1. Sor. 1.21.14 (1.59, p. 44, 13-14 Ilberg) ταίς δὲ καὶ λυγμὸς ἢ **cfυγγμὸς** ἢ ἀφωνία

cfυγγμὸς] cπaccμὸς Rose, Ilberg, recte (cf. Orib. *syn.* 9.73, VI, p. 346 Moli-
nier; Cael. Aur. *gyn.* 1.90.811-812)

Sorano sta elencando i sintomi prodromici dell'aborto; tra quelli meno comuni annovera anche singhiozzo (λυγμός), afonia (ἀφωνία) e, secondo la testimonianza del *Parisinus* 2153, cfυγγμός, che è accolto a testo nell'edizione Budé e tradotto "des palpitations"⁶. Tuttavia, cfυγγμός in Sorano è usato di norma per indicare il polso⁷, tant'è che nell'unico caso in cui è impiegato per descrivere una sensazione di dolore, Sor. 3.7.23-24 καὶ διαδρομὴ νυγματώδης καὶ οἰονεὶ cfυγγμός, è preceduto da un operatore di approssimazione (οἰονεῖ)⁸. Viceversa, per la pulsazione in senso lato Sorano sembra preferire il sostantivo παλμός: cf.

Sor. 3.4.14 πόνος τε τοῦ πάσχοντος μέρους καὶ παλμός⁹;
Sor. *de signis fracturarum* 3 (p. 155, 24 Ilberg) τῆς μήνιγγος [...] παλμός.

Stando così le cose, sembra preferibile accogliere nel testo, come già faceva Ilberg, l'emendamento di Rose (non menzionato in apparato da Burguière), il quale correggeva *σφυγμός* in *σπασμός* sulla base della tradizione indiretta dell'Oribasio latino, che in questo punto (*syn.* 9.73, VI, p. 346 Molinier¹⁰) ha *spasmus*, tanto più che il ms. di New York conferma che la lezione si leggeva già in Celio Aureliano, coincidente qui con Oribasio; cf. *Cael. Aur. gyn.* 1.90.811-812 *singultus, aut neruorum raptus, quem Greci spasmon uocant, uocis amputatio*.

‘Spasmi’ sono previsti nel quadro della malattia da Aezio Amideno (16.19, p. 300 Romano)¹¹, che – seppure usi il plurale e ne specifichi la tipologia con l’aggettivazione (*σπασμοὶ ἐπιγίνονται ὀπισθοτονικοὶ ἢ ἐπιλεπτικοὶ*) – si mantiene per il resto vicino alla fonte soranea¹².

2. Sor. 1.17.14-23 (1.48, p. 35, 12-17 Ilberg) *παρέπεται δὲ ταῖς ἐν τῷ <συ>πῶματι τυγχανούσαις ἀνατροπῇ στομάχου, ἤτοι πλάδος, ναυτία τε [...] καὶ ἀνορεξία, ποτὲ μὲν πρὸς πάντα, ποτὲ δὲ πρὸς τινά, καὶ τῶν ἀσυνήθων ὄρεξις οἶον γῆς, ἀνθράκων, ἐλίκων ἀμπέλου καὶ ὀπώρας ἀώρου τε καὶ ὀξώδους, **δύσχροια** καὶ δυσαρεστήσεις, ὄξυρεγμία, βραδυπεψία καὶ ταχεία διαφθορὰ αἰτίων.*

δύσχροια B.-G.-M.: *δυσχροούσι* P: *αιέλου ῥοῦς* Ilberg “innuente Orib. Lat.” *syn.* 5.3,VI, p. 48, 18 Molinier, malim cl. *Cael. Aur. gyn.* 1.68.577: *δυσχροούσι* — *αιτίων* exp. Rose: *δυσχροούσι καὶ δυσαρεστήσεις* exp. Ermerins

Sono qui enumerati una serie di sintomi della donna gravida, che nella medicina antica vanno sotto il nome di *κίττα*. All’interno di una lista di sostantivi, il ms. *Parisinus* tramanda pure un verbo, *δυσχροούσι*, che Burguière emenda nel sostantivo corrispondente *δύσχροια*. Diverse (da quella di Burguière e fra di loro) le

scelte compiute dagli editori precedenti che si ricavano dall'apparato di Ilberg: Ermerins espunge la coppia $\delta\upsilon\chi\rho\omicron\omicron\upsilon\varsigma$ καὶ $\delta\upsilon\alpha\rho\epsilon\tau\acute{\eta}\epsilon\iota\varsigma$ ¹³; Rose, tutta la porzione testuale da $\delta\upsilon\chi\rho\omicron\omicron\upsilon\varsigma$ fino al punto; Ilberg, invece, stampa a testo, al posto di $\delta\upsilon\chi\rho\omicron\omicron\upsilon\varsigma$, la congettura $\kappa\acute{\iota}\epsilon\lambda\omicron\upsilon\varsigma$ ῥοῦς suggeritagli dal passo parallelo dell'Oribasio latino, che presenta in questo luogo *saliviarum fluor*. Anche in questo caso la congettura di Ilberg, non ricordata nell'apparato dell'edizione francese, ha buone possibilità di restituire la lezione originaria, sebbene l'intervento di Burguière appaia *primo obtutu* più economico:

- anch'essa, come avviene per il caso prima discusso, trova conferma in Celio Aureliano, in cui è già presente la *iunctura* di Oribasio; cf. Cael. Aur. gyn. 1.68.577 *insuetorum dilectio, ut [...] tunc saliviarum fluor, et displicens sanitas*;
- una corrispondenza tra *fluor* (celiano) e ῥοῦς (soraneo) è testimoniata nella traduzione celiana dell'espressione sora-nea $\gamma\upsilon\nu\alpha\iota\kappa\acute{\epsilon}\iota\omicron\varsigma$ ῥοῦς¹⁴;
- a un eccesso di salivazione fa riferimento indiretto anche il quadro semiotico della $\kappa\acute{\iota}\tau\tau\alpha$ che si legge in Aezio (16.10, p. 284 Romano $\pi\upsilon\tau\epsilon\lambda\acute{\iota}\zeta\omicron\upsilon\varsigma\acute{\iota}\ \tau\epsilon\ \sigma\upsilon\nu\epsilon\chi\acute{\omega}\varsigma$), dove, invece, non è registrato il cattivo colorito;
- il sintomo della salivazione eccessiva risulta strettamente pertinente alla sindrome descritta che contiene esclusivamente sintomi gastrici con la sola eccezione di $\delta\upsilon\alpha\rho\epsilon\tau\acute{\eta}\epsilon\iota\varsigma$, 'malesseri, scontentezze', che a questi quadri spesso si accompagnano, come nell'esempio più famoso della melancolia¹⁵.

Dal punto di vista paleografico, tracce della lezione originaria sembrerebbero riconoscibili solo nella parte finale del trådito $\delta\upsilon\chi\rho\omicron\omicron\upsilon\varsigma$, ma la lezione potrebbe essere esito di un rabberciamento.

3. Sor. 3.2.114-117 (3.10, p. 100, 2-3 Ilberg) καθαρόν ἔριον ἐλαίῳ γλυκεῖ καὶ θερμῷ διαβραχὲν καὶ ἀποθλιβὲν περιβλητέον ἐφηβαίῳ καὶ ὑπογάστριῳ σὺν ὄσφύι καὶ ἰσχίοις [...].

ὑπογάστριῳ B.-G.-M: ἐπιγάστριῳ P Ilberg, recte, ut mihi videtur

Il precetto ricorre nella terapia di un'amenorrea che si manifesta con forti dolori, contro i quali sono raccomandati il calore e la virtù lenitiva dell'olio. I luoghi dell'applicazione del medicamento (compresse di lana pulita impregnate d'olio caldo e ben strizzate) sono pube, anche, lombi e, secondo la lezione del *Parisinus*, l'ἐπιγάστριον, ovvero, genericamente, l'addome, "abdomen" nella traduzione di Temkin, basata sul testo di Ilberg, che la mantiene¹⁶; nell'edizione della CUF il testo viene invece emendato in ὑπογάστριον, "bas-ventre"¹⁷.

L'intervento, che è giustificato in apparato col chiamare in causa la frequente confusione tra ὑπογαστ- e ἐπιγαστ- nei manoscritti, non risulta invero necessario per una serie di ragioni.

La prima è che non c'è motivo di circoscrivere le applicazioni di calore al basso ventre: in caso di distocia (è il primo passo che cito sotto) ma anche di prollasso uterino, medicinali topici sono applicati all'ἐπιγάστριον, e i luoghi dell'applicazione coincidono con quelli elencati nel passo in discussione; cf.

Sor. 4.4.24-26 μετὰ δὲ ταῦτα καὶ καταπλάσσειν λινοσπέρμῳ ἢ τήλει δι' ἐλαίου καὶ ὕδρομέλιτος τὸ ἐφήβαιον, ἐπιγάστριον, ὄσφυν [...];

Sor. 4.6.134-137 [...] εἶτα κλέπειν τὸ ἦτρον ὅλον ἐπόγγῳ ἢ ἐρίοις ἕξ ὄξυκράτου τεθλιμμένοις καὶ τὸ ἐπιγάστριον καὶ ἐφήβαιον καὶ ὄσφύα [...];

Sor. 4.6.167-168 φοινίσειν δὲ τὰ περὶ τὸ ἐφήβαιον καὶ τὴν ὄσφυν καὶ τὸ ἐπιγάστριον παροπτήσει.

Nella stessa direzione orienta la tradizione indiretta di Celio Aureliano, che nel corrispondente elenco dei sintomi (*gyn.* 2.6.107), dopo *pube-*

tenus (ἐφηβαίω) e prima di *inguina et uertebra* (ὄσφυι καὶ ἰσχίωις), presenta *uenter*, termine più adeguato come resa di ἐπιγάστριον piuttosto che di ὑπογάστριον; Sorano usa ὑπογάστριον in un solo luogo, per il quale manca il corrispondente celiano, ma la denominazione canonica nel trattato per il basso ventre, ἦτρον, è tradotta da Celio con *sub umbilico pubetenus* o semplicemente *pubetenus* (con varianti)¹⁸.

È possibile, infine, che ἐπιγάστριον potesse essere usato in senso più ristretto o in sineddoche anche per il basso ventre: questo, almeno, suggeriscono Cael. Aur. gyn. 2.19.305-306 *dolor sub umbilico pubetenus existit (nam Greci epigastrium vocant)*, che interpreta il tradito ἢ μὲν ἀλγηδὼν κατὰ τοῦ ἐπιγαστρίου di Sor. 3.4.69-70, corretto nell'edizione della CUF in ἢ μὲν ἀλγηδὼν κατὰ τοῦ ὑπογαστρίου; nonché Cael. Aur. gyn. 1.86.763, *pubetenus et sub umbilico ac clunibus*, corrispondente a Sor. 1.20.109-110 περὶ τὸ ἐφήβαιον καὶ τὸ ἐπιγάστριον καὶ τὴν ὄσφυν.

Stando così le cose, ritengo che non vi siano ragioni valide per emendare la lezione tradita ἐπιγάστριον in ὑπογάστριον, che peraltro – lo si deduce da quanto si è detto di ἦτρον – non è termine dell'*usus scribendi* di Sorano. Le argomentazioni qui addotte risultano valide anche per il già citato Sor. 3.4.70, dove il termine indica la sede del dolore in caso di *tumor* uterino localizzato nella parte antero-superiore della cavità, e Sor. 3.4.24, dove tra i sintomi della cosiddetta soffocazione isterica si registra la presenza di un gonfiore (ἐξόγκωσις) ἐπιγαστρίου, che gli editori dell'edizione francese correggono in ὑπογαστρίου.

L'*editio princeps* dei *Gynaecia* di Celio Aureliano, realizzata nel 1951 da Israel e Miriam Drabkin¹⁹, resta ancora l'unica disponibile per la consultazione di questo trattato. Nessun ulteriore testimone dell'opera è venuto alla luce dopo la fortunata scoperta del ms. *Neoeboracensis* sopra citato, e tale assenza (unita, naturalmente, alla tipologia del testo in questione) basta a spiegare perché non sia stato

intrapreso nessun ulteriore progetto editoriale. Ciò, sebbene i progressi compiuti in questi anni nello studio della tradizione indiretta e i diversi contributi al testo pubblicati abbiano già fatto emergere l'esigenza di una nuova edizione²⁰. A beneficio del futuro editore, segnalo qui di seguito alcune necessarie correzioni.

4. Cael. Aur. gyn. 1.43.318-320 * * ipsum etiam semen in ambitum matricis ueniens atque coherens perfecto fetu per angustum matricis partus tempore maturo posse fundi negatur ...

*post angustum supplendum <collum>: "fort. angustam matricis partem"
Drabkin-Drabkin*

Dopo *angustum* è evidentemente caduto un sostantivo, ma l'emendamento suggerito *dubitanter* in apparato dagli editori, *angustam matricis partem*, non è economico e non trova riscontri altrove. Al contrario, il confronto con il modello greco suggerisce di integrare *collum*; cf. Sor. 1.10.46-48 οὕτως οὖν ἐν εὐρυχώρῳ μὲν τῷ κύτει τῆς ὑτέρας τὸ σπέρμα διαπλασθὲν καὶ τελειωθὲν εἰς ζῶον, διὰ στενοῦ δὲ τοῦ τραχήλου κατὰ τὴν ἀπότηξιν οὐκ εὐμαρῶς διελθεῖν [...]. Anche altrove, nel testo, la ristrettezza del collo è ricordata tra le cause di distocia; si veda Cael. Aur. gyn. 2.68.866-868 *item parte aliqua corporis partus impeditur, aut matrice tumente aut aliquibus condilomatibus impedita, aut naturaliter spatio cubilis conducto, aut angusto collo [...]*.

5. Cael. Aur. gyn. 1.59.498-500 set [...] conuenit [...] requie pregnantem custodire uno uel duobus diebus, **simplicibus** unctioe curata [...].

simplicibus] lege simplici[bus]

Il confronto con Sor. 1.16.25-26 ἀπεριέργως χρωμένην ἀλείμματι, conferma che la lezione originaria doveva essere *simplici*, aggettivo

riferito a *unctio*ne, evidentemente corrotto per attrazione di *diebus*.
Usi celiani simili dell'aggettivo sono *e. g.*

Cael. Aur. *acut.* 2.16.100

Igitur pleuriticam uidentes passionem non simplicem lateris dolorem;

Cael. Aur. *acut.* 2.37.202 *adhibendum simplicis pollinis cataplasma siue panis infusi, quod Graeci omen lysin uocant.*

6. Cael. Aur. *gyn.* 1.101.894-896 ipsa uero pariens suo se spiritu adiuuet, et eo tempore quo dolores aduenerint magis incumbat, et quodam proprio **usu** honus uentris exponat.

usu] “fort. nisu” *Drabkin^{app}; recipiendum*

Alla linea 896, *usu* è da correggere in *nisu*, secondo l'emendamento, palmare dal punto di vista paleografico, già suggerito in apparato in modo dubbio dagli editori. Celio sta parafrasando secondo la sua scrittura più estesa²¹ il passo in cui Sorano invita la partoriente a spingere quando si presentano le doglie (τὰς ὠδίνας), così da aiutare essa stessa – diremmo noi – le contrazioni naturali dell'utero, qui sostituite dalla loro manifestazione (il dolore): cf. Sor. 2.1.121-124 παραινέτεον οὖν αὐταῖς συνεντείνειν τὸ πνεῦμα καὶ μὴ ἀποφεύγειν τὰς ὠδίνας, ἀλλ' ὅτε πάρεικιν αὐται, τότε μάλιστα προοβιάζεσθαι. *Nisu* amplifica l'idea di 'sforzo' già in *incumbat*, espressa da Sorano con la forma verbale προοβιάζεσθαι. Usi di *nisus* (*nixus*) in relazione allo sforzo del parto sono registrati in Forcellini, vol. III, p. 374, s. v. *nisus*, 4.

7. Cael. Aur. *gyn.* 2.83.1036-1038 erunt per **clistere** lenes iniciendi liquores in muliebrem sinum, **et** fenugreci aut seminis lini decoctio vel hiuisci radicum.

clistere] clistere<m> *legendum* | et] *lege* ut

Oltre che l'integrazione della nasale finale in *clistere*, il passo richiede l'emendamento del trådito *et* in *ut*. *Lenes* è aggettivo che bene si adatta alle sostanze indicate da Celio, ricordate anche in altri punti del testo in elenchi introdotti da *ut*, esemplificativi di medicinali lenitivi e rilassanti; cf.

Cael. Aur. gyn. 2.9.159-162 *illa autem adhibenda sunt que mitius relaxant, ut pessarium lana oleo dulci atque calido expressa uel succo fenugreci aut lini seminis aut malue radice decoctione cum oleo permixta, quo pinguior liquoris qualitas fiat;*

Cael. Aur. gyn. 1.110.988-991 *cataplasmatibus laxatiuis utendum est, ut [...] lini semine aut pollinibus tritici aut fenugreci ex aqua mulsa concoctis.*

8. Cael. Aur. gyn. 2.84.1046-1047 quibus apprehensus fetus sine ulla **cassatione** educatur, pariente suis conatibus adiuuante.

cassatione Drabkin-Drabkin: cassatione cod.: lege quassatione

Il trådito *cassatione*, emendato nell'impossibile *cassatione* dai Drabkin, è naturalmente da correggere in *quassatione* ('scuotimento' o anche, più in generale, 'strapazzamento'), riferendosi evidentemente a eventuali forzature nelle manovre di estrazione del feto che si raccomanda di evitare. Degli usi del sostantivo nel contesto del parto sono esemplificativi:

Must. 1.66 *a si in apertione sit orificium, obseruare donec caput et ceruix infantis <exeant, et> sine quassatione adducat [...] <a> lateribus uero ministrae sine quassatione manibus apertis in deorsum uterum deducant;*
Must. 1.69 *et si sine quassatione partus effectus est;* 2.18.(25), (interpolato in Cael. Aur. gyn. 2.90.1106 *haec autem omnia leniter et sine quassatione facienda sunt ab obstetrice*).

Il termine ricorre anche, correttamente scritto, in un altro passo (stavolta genuino) del trattato celiano; cf. Cael. Aur. gyn. 2.98.1193-

1194 *si uero per embriotomiam [...], irruat tumor partium ex quasatione ueniens.*

I *Gynaecia* di Mustione attendono ancora un'edizione critica definitiva. Ad oggi si dipende dalla benemerita *editio princeps* di Valentin Rose²², fondata su tre dei cinque mss. allora noti, contro i quindici recensiti già più di una ventina di anni fa da Ann Hanson e Monica Green²³. Sebbene i loro curatori conoscano altri testimoni, l'edizione italiana di Rino Radicchi²⁴ e, con pochi scarti, quella di Johannes Medert, pubblicata postuma con traduzione tedesca e inglese per le cure di Helmut Hess²⁵, ripropongono sostanzialmente il testo di Rose, e sui tre manoscritti impiegati da Rose si fonda anche l'edizione recente di Lesley Bolton, al momento èdita solo nella forma di una dissertazione dottorale²⁶.

Il passo su cui mi soffermo è uno di quelli non risolti in modo soddisfacente neppure dalla nuova editrice.

9. Mustio 2.24 (75), p. 105, 17-22 Rose Subsequebatur **schema** de fistulis in matrice positis, quod **schema** transferre nolui, siquidem obstetricibus superuacue hoc insinuabimus, cum etiam peritissimos medicos ad inspiciendum et ad curandum haec fistulae turbare possint²⁷.

*schema*¹⁻² *corr.* Rose: *scema* *bhl* Medert, Bolton: *lege* *scemma*

Sebbene sia il testo di Mustione sia quello di Sorano dovessero contenere, in origine, illustrazioni²⁸, è evidente che il riferimento non è alla soppressione di una 'figura' – come sembrano intendere sia Rose, che emenda in *schema*, sia Bolton, la quale mantiene la lezione dei codici *scema* traducendo "figure"²⁹, ma piuttosto a quella di un capitolo, dell'esposizione di un argomento, secondo le traduzioni "chapter(/s)" di Medert-Hess nella versione inglese³⁰. Non si

capisce, infatti, perché l'illustrazione avrebbe dovuto sostituire *tout court* la trattazione della patologia (cosa che non avviene negli altri casi in cui compaiono illustrazioni), tanto più che la patologia in questione è, come precisa lo stesso Mustione, molto complessa tanto nella diagnosi quanto nella terapia. Perché si possa intendere in questo senso, il tradito *scema* (mantenuto da Medert e Bolton) va però corretto non in *schema* (come fa Rose), ma in *scemma* (κέμμα, <κέπτομαι, “subject for speculation or reflection, problem”, cf. LSJ p. 1606), un termine che appartiene, peraltro, al vocabolario soraneo, cosicché è plausibile che Mustione possa averlo letto nello stesso contesto della traduzione: cf. *gyn.* 1.10.7-8 εὐλόγως περὶ τοῦ προκειμένου κέμματος ἐπιζητούμεν; 3.15.32-33 καθάπερ διὰ τοῦ προηγούμενου κέμματος παρεστήσαμεν. Poiché *transferre* è verbo tecnico della traduzione, ci troviamo di fronte a un'indicazione metatestuale, con cui Mustione giustifica l'omissione del paragrafo richiamando l'inadeguatezza del destinatario³¹. Si noti che lo stesso errore doveva ricorrere pure in Cael. Aur. *chron.* 2.1.8 [...] *sicut principaliter futuro docebimus lemmate*, dove *lemmate* è correzione di Drabkin, recepita da Bendz, della lezione *schemate* della *princeps*: è evidente che anche in questo caso va restituito *scemmate* e che l'editore dell'*editio princeps*, Johannes Sichart, avrà inteso normalizzare secondo la prassi umanistica una lezione *scemate* del perduto codice di Lorsch, che utilizzò quale modello³².

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Su questa tradizione si veda HANSON A E, GREEN M H, Soranus of Ephesus: *Methodicorum princeps*. ANRW 1994; II 37, 2: 968-1075, in partic. pp. 1040-1061, ad oggi la sintesi più aggiornata e completa su Sorano di Efeso.
2. Cf. Ilberg J, Die Überlieferung der Gynäkologie des Soranos von Ephesos. Abhandlungen der Königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften,

philologisch-historische Klasse 1911;28(2):71-73 per le conclusioni, e Ilberg J, Sorani Gynaeciorum libri IV. De signis fracturarum. De fasciis. Vita Hippocratis secundum Soranum. Corpus Medicorum Graecorum IV. Lipsiae et Berolini: B. G. Teubner; 1927.

3. Burguière P, Gourevitch D, Malinas Y (Texte établi, traduit et commenté par), Soranos d'Éphèse, Maladies des femmes. Collection des Universités de France, voll. 4, Paris; 1988-2000. Il testo è qui citato secondo numero di libro, capitolo e rigo del capitolo, e siglato in apparato B.-G.-M.
4. La compilazione è stata edita da Miriam e Israel Drabkin, che l'avevano individuata all'interno del manoscritto; cf. Drabkin MF, Drabkin IE, Caecilius Aurelianus. *Gynaecia*. Fragments of a Latin version of Soranus' *Gynaecia* from a thirteenth century manuscript. Baltimore: Johns Hopkins Press; 1951; nelle pagine introduttive è narrata la vicenda del ritrovamento; anche i Drabkin, come gli editori di Sorano, scelgono di editare l'intera compilazione. Per i criteri che informano la traduzione di Celio rimando a Urso AM, Riscritture di Sorano nel mondo latino tardoantico: il caso dei *Gynaecia*. In: Garofalo I, Roselli A. (edd.), Galenismo e medicina tardoantica: fonti greche, latine, arabe. Atti del Seminario Internazionale di Siena (Certosa di Pontignano, 9-10 settembre 2002), con l'*editio princeps* di Fischer KD (ed.), *Galenus qui fertur ad Glauconem liber tertius, ad fidem codicis Vindocinensis 109*. Napoli: Istituto Universitario Orientale (AION Quaderni 7); 2003. pp. 161-202; Urso AM, Quando l'esegesi cambia il testo: traduzione e riscrittura nei *Gynaecia* di Celio Aureliano. In: Boudon-Millot V, Dasen V, Maire B (edd.), Femmes en médecine. Actes de la Journée internationale d'étude organisée à l'Université René-Descartes-Paris V, le 17 mars 2006 en l'honneur de Danielle Gourevitch. Paris: De Boccard; 2008. pp. 205-222.
5. Il testo di Sorano è pubblicato in calce all'edizione di Mustione in: Rose V, Sorani Gynaeciorum vetus translatio latina, nunc primum edita cum additis graeci textus reliquiis a Dietzio repertis atque ad ipsum codicem Parisiensem nunc recognitis. Leipzig: G. B. Teubner; 1882, che raccoglie anche i frammenti di Celio Aureliano noti al tempo.
6. Vol. I, p. 65.
7. Cf. Sor. 3.4.18-19; 3.5.23-24; 40; 43; 50; 52; 4.3.25; 5.160.
8. Il testo è tradotto "douleurs vagabondes en coup de poignard, et comme une pulsation" nella traduzione *ad loc.* dell'edizione francese (vol. III, p. 33); "a stabbing sensation which runs through like the pulse" nella traduzione di Temkin O (Translated with an Introduction), Soranus' Gynecology. Baltimore-London: John Hopkins Press; 1956. p. 155.

9. “Une douleur pulsatile dans la partie malade” è la traduzione dell’edizione francese (vol. III, p. 18); “pain and pulsation of the affected part” quella di TEMKIN O., op. cit. nota 8, p. 144. L’equivalente celiano di questo termine è *saltus*; cf. Cael. Aur. *diaet. pass.* 2.108 *Ex quibus saltum uentris adprehendis, quem Graeci palmon uocant? ex partibus palpitantibus [...]*.
10. In Molinier A, Oeuvres d’Oribase. vol. VI. Paris: Imprimerie Impériale; 1876.
11. L’edizione di Romano, fondata su base documentaria più ampia di quella precedente di S. Zervos (Leipzig 1901), è pubblicata senza apparato critico in: Garzya A et al., *Medici bizantini*. Torino: Utet; 2006. pp. 253-553.
12. Si confrontino Sor. 1.21.7-14 (secondo il testo di Ilberg) ταῖς δὲ πλείταις βάρος καὶ πόνος ὀσφύων καὶ ἰσχύων καὶ ἤτρου, βουβώνων, κεφαλῆς, ὀφθαλμῶν, ἄρθρων, στομάχου δῆξις, περιψυξις, περιίδρωσις, λειποθυμία, ποτὲ δὲ καὶ φρικώδης πυρετός, ταῖς δὲ καὶ λυγμὸς ἢ σπασμὸς ἢ ἀφωνία. ταῦτα δὲ μάλιστα παρέπεται ταῖς ἐκ φαρμακείας φθειρούσαις [...] con Aet. 16.19 (p. 300 Romano) ταῖς δὲ πλείταις βάρος καὶ πόνος ὀσφύων καὶ ἰσχύων καὶ ἤτρου καὶ κεφαλῆς καὶ ὀφθαλμῶν, στομάχου δῆξις, περιψυξις, λειποθυμία, φρικώδης πυρετός· ἐνιαίς δὲ καὶ σπασμῶι ἐπιγίνονται ὀπισθοτονικοὶ ἢ ἐπιλεπτικοὶ. ταῦτα δὲ μάλιστα παρέπεται ταῖς ἐκ φαρμακείας φθειρούσαις. Le divergenze sono sottolineate, le parti che si leggono solo in uno dei due testi, evidenziate in grassetto; si noterà che Aezio non aggiunge sintomi al quadro di Sorano, piuttosto ne omette, se non si tratta di guasti di trasmissione.
13. Ermerins FZ, *Sorani Ephesii liber de muliebribus affectionibus*. Utrecht: apud Kemink et filium; 1869.
14. Cf. Sor. 3.13. *passim* con Cael. Aur. *gyn.* 2.51. *passim*.
15. Esempi della presenza di *saliuarum fluor* nei quadri soranei di alterazione della funzione gastrica si leggono nei libri sulle *Malattie acute* e sulle *Malattie croniche* di Caelio Aureliano, traduzione di perduti originali soranei; cf. e. g. Cael. Aur. *acut.* 3.17.140; 3.22.194; *chron.* 3.2.18; per la compresenza di sintomi gastrici e disturbi dell’umore nel quadro clinico della *melancholia* cf. Cael. Aur. *chron.* 1.6.181-182.
16. Temkin O, op. cit. nota 8, p. 136.
17. Vol. III, p. 10.
18. Cf. Sor. 2.12.38 con Cael. Aur. *gyn.* 1.142.1347-1348; Sor. 3.2.236 con Cael. Aur. *gyn.* 2.10.180.
19. Cf. supra n. 4.
20. Sulla presenza di Celio Aureliano nell’Oribasio latino un riferimento bibliografico aggiornato è Messina F, Nuovi frammenti dei *Gynaecia* di Celio

Aureliano nelle traduzioni latine della *Synopsis ad Eustathium* di Oribasio. In: Langslow D, Maire B (edd.), *Body, Disease and Treatment in a Changing World. Latin Texts and contexts in ancient and medieval medicine. Proceedings of the ninth International Conference "Ancient Latin Medical Texts"*, Hulme Hall, University of Manchester (5th - 8th September 2007). Lausanne: BHMS: 2010. pp. 173-188. Per i contributi testuali si vedano in particolare Ernout A, *Les Gynaecia* de Caelius Aurelianus. *Revue de Philologie* 1956;30:187-203, e le proposte di emendamento pubblicate in alcuni dei numeri della rivista "Galenos", nella sezione finale dedicata a collazioni, emendamenti e congetture inedite.

21. Cf. *supra*, alla nota 4, i riferimenti bibliografici per la tecnica di traduzione celiiana.
22. Cit. *supra* n. 3.
23. Hanson AE, Green MH, op. cit. nota 1, pp. 1072-1073.
24. Radicchi R (Traduzione italiana e note con testo latino tratto dai codici e ampio glossario), *La "Gynaecia" di Muscione: manuale per le ostetriche e le mamme del VI sec. d. C.* Pisa: Giardini; 1970.
25. Hess HH sen., "Gynaecia Mustionis". *Der Hebammenkatechismus des Mustio (deutsch und lateinisch) & Eucharius Rösslins "Rosengarten". I. Mit einem Nachwort von G. Keil.* Frankfurt am Main; Haag + Herchen. 1997 (1998 la versione inglese). Medert dovette lavorare all'edizione attorno al 1911, anno in cui pubblicò le sue *Quaestiones criticae et grammaticae ad Gynaecia Mustionis pertinentes*.
26. Bolton L, *An Edition, Translation and Commentary of Mustio's Gynaecia*, PhD diss. University of Calgary; 2015.
27. L'osservazione si legge, formulata in modo leggermente differente, anche nella compilazione di New York, dove è ritenuta interpolazione da Mustione da parte degli editori, che però credono di rilevare in essa la presenza di vocabolario celiiano (qui reso in controcorsivo): cf. *Cael. Aur. gyn.* 2.111.1389-1390 *De scemate fistularum* in muliebribus partibus constitutarum scribere nolui, siquidem obstetricibus superuacue hoc insinuetur.
28. Ilberg J., *Die Überlieferung*, op. cit. nota 2, pp. 8-9; 17-20; 90-96; nonché 116-118, dove sono commentate le illustrazioni riprodotte nelle tavole; per una bibliografia relativa cf. Urso AM, *La letteratura medica latina nell'Africa tardoantica: consuntivo degli studi. I. Lettre d'informations médecine antique et médiévale* n.s. 2005;4:1-40: pp. 17-18.
29. P. 377; in generale, l'edizione della Bolton abbandona l'orientamento normalizzante di Rose.

30. Hess HH, sen., op. cit. nota 25, p. 79 (*scema* a testo, p. 245); Il passo è riportato e tradotto “notice” nel IV volume dell’edizione CUF di Sorano, p. 60.
31. Per i criteri che guidano l’adattamento di Mustione rimando al mio Procedimenti di riscrittura nei *Gynaecia* di Mustione. In: Pigeaud A, Pigeaud J (Edd.), *Les textes médicaux latins comme littérature. Actes du VI^e colloque international sur les textes médicaux latins du I^{er} au 3 septembre 1998 à Nantes (Centre Caelius. Pensée médicale et tradition)*. Nantes: Institute Universitaire de France; 2000. pp. 297-315.
32. Il ms., di cui restano solo due frustuli, oggi conservati a Zwickau (*chron.* 5. 4.77-10.91 [fol. 129r-130v] e *chron.* 5.10.122-128 [fol. 136r-v]), è stato scoperto e collazionato, all’inizio del secolo scorso, da Ilberg, che ha pure fornito un primo saggio di edizione della porzione testuale da esso trasmessa; cf. Ilberg J, *Aus einer verlorenen Handschrift der Tardae passiones des Caelius Aurelianus*. Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse. 1921. pp. 819-829; Ilberg J, *Ein weiteres Blatt der Lorscher Handschrift des Caelius Aurelianus*. Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse. 1922. pp. 282-284. Con l’eccezione di questi frustuli il testo delle *Passiones celeres* e delle *Passiones tardae* è conservato solo dalle *editiones principes*, rispettivamente di Winter von Andernach (Gunterius), Parisiis: apud Simonem Colinaeum; 1533 e di Johannes Sichart (Sichardus), Basileae: excudebat Henricus Petrus; 1529.

correspondence should be addressed to:

amurso@unime.it

